



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

Dramma.it – La Casa virtuale della Drammaturgia Contemporanea - Emanuela Ferrauto .

SETTE OPERE DI MISERICORDIA E MEZZO, in scena presso lo spazio off Tatà, costituisce uno studio su sette episodi. Si chiede al pubblico di chiudere e riaprire gli occhi ogni volta che lo speaker annuncia “buio-luce”. In effetti l’immagine che si proietta nelle nostre menti è quella di piccoli flash, di piccoli momenti in cui l’attore e autore, Salvatore Marci, descrive la sua condizione. Anche qui studio sulla società, ma in questo caso anche su quella artistica e teatrale, oltre che personale. I “reietti” vengono portati sulla scena e interpretati, le loro storie raccontate, le loro motivazioni spiegate, gli effetti descritti. La sensazione di grande solitudine e degenerazione della nostra società è una costante degli spettacoli di questo Festival e del teatro contemporaneo. Marci dice: “richiedo a voi e a me stesso un’opera di misericordia per ciascuna mia condizione, richiedo questo gesto gratuito e inutile per continuare a vivere”. Bravo performer, rimane in scena mentre il pubblico esce. Rimane ad imprecare e a parlare tra sé, come i più comuni barboni che girovagano con la bottiglia in mano. Quando si esce si guarda indietro, si osserva con la coda dell’occhio. Gesto che lo spettatore non fa quasi mai. E si vorrebbe tornare ad ascoltare.

LINKIESTA – Andrea Porcheddu.

Una nota a parte merita un altro monologo presentato in cartellone: **Sette opere di misericordia e mezzo**. È uno studio, una tappa di lavoro, ma già svela inusitata forza e profondità. In scena, anche autore, è Salvatore Marci, che si presenta come figura barbona, marginata e marginale, alle prese con il ricordo per frammenti, per squarci. Anche qui una figura di donna: un racconto al femminile, di una donna che si arriva a prostituirsi, svelato dapprima per suggestioni e mezze frasi, poi con una vibrante confessione, che rimanda, forse troppo, ancorché involontariamente, all’intenso teatro di Danio Manfredini.

STARTUP - Donatella Ettore.

Mentre si prende posto, **Salvatore Marci** è già in azione sulla scena nel suo “studio” **Sette opere di misericordia e mezzo**: parla, si muove, alterna all’alcol frasi biascicate. Bruscamente interrompe la performance, rivolgendosi con parole in inglese direttamente al pubblico, che ne viene così disorientato. Sul flusso di coscienza a cui dà vita e scena, gli spettatori tentano di ricomporre i tasselli di un puzzle: storia di un uomo e di una donna, forse, ma anche storia di perdita e solitudine, e di una forza che stenta ad affermarsi per opporsi a quello che la vita ha in serbo per ognuno. Il tutto si traduce in un privilegio: quello di assistere a un momento di intima e solitaria riflessione, che inevitabilmente coinvolge e alimenta “simpatia”. Tramite i flashback, grazie all’alternanza buio e luce, si entra in sintonia con chi è sulla scena, per rimanere colpiti dal messaggio: bisogna essere molto forti per amare la solitudine.



Compagnia La luna nel Letto · Tra il dire e il Fare

aTteatro – Vincenza Di Vita.

Lo studio di Salvatore Marci, che apre l'ultima delle tre giornate del festival, si caratterizza anch'esso per l'interpretazione di un dramma femminile da parte di un interprete che affronta con grazia ed eleganza il tema della prostituzione, raggelando il pubblico con movenze coreografiche che accompagnano durissime parole di condanna.